Anno XXI. Sabato 12 Dicembre 1868 N. 284

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 9 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto con cui è stabilito che il numero dei membri del Consiglio di agricoltura debba esser di dodici.

Un R. decreto che approva il Comizio agrario di Rovigo.

Un R. decreto con cui è accordato ad alcuni comuni, corpi morali ed individui facoltà di praticare derivazioni d'acqua e occupazioni di spiaggie.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Documenti governativi

La Direzione generale del Tesoro ha diramato la seguente circolare:

Dalla Direzione generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia venne fatto conoscere che la disposizione contenuta nella Circolare a stampa n. 113 del 5 volgente novembre, sul divieto in genere d'accettare nelle pubbliche casse biglietti della Banca suddetta tagliati in linea retta e riattaccati con carta trasparente, in alcune provincie è stata causa di qualche perturbazione nella circolazione dei biglietti medesimi.

All'oggetto di prevenire ulteriori inconvenienti, questo Ministero, d'accordo colla Direzione generale della Banca Nazionale, dichiara che la preaccennata disposizione deve intendersi limitata ai soli biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia del valore di lire *dieci* e di lire *due*, mentre per gli altri non si manifesta il bisogno di eguali cautele, non presentando i medesimi quei pericoli di frode che il provvedimento suddetto ha in mira di allontanare.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 10 *Dicembre* 1868.

Presidenza *Mari.*

Discussione del progetto di legge per riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale. Anche in questa non lunga, e poco numerosa seduta, due soli discorsi hanno assorbito mediocremente l'attenzione degli onorevoli.

Ranalli per primo parla lungamente, e gesticola con molta vivacità; non è in sostanza avversario della legge, ma ne fa una severa critica; dice alcune cose buone, ma le sue idee alquanto vaghe, fanno divagare le menti di chi ascolta, cosicchè di questo discorso non è molto facile afferrare la pratica opportunità.

Lampertino favorevole al progetto parla a lungo e sa procacciarsi la costante attenzione della Camera dimostrando con evidenza la suprema necessità delle riforme. Bisogna rialzare il morale degli impiegati, porre un argine alla corrente demolitrice che incalza da ogni parte, far cessare le sterili interpellanze, e le spettacolose lotte parlamentari. L'Italia è stanca di agitarsi e chiede riposo e benessere. L'oratore parla con insolita sollecitudine, per cui riesce malagevole seguirlo passo passo e raccogliere esattamente tutte le ottime osservazioni da esso svolto a sostegno della legge proposta; il suo discorso però fa molta impressione nella Camera, e da ogni parte si odono segni di adesione.

Spetterebbe, dopo il *Lampertico*, la parola all'onorevole *Pianciani*, ma egli prega la Camera a voler rimandare la seduta a domani! Sono appena le 5; resterebbe una buona ora da utilizzare, ma giudicandola forse insufficiente ad appagare la facondia dell'oratore, nè consentendo il nuovo regolamento la continuazione delle aringhe da una seduta all'altra, la Camera aderisce alla domanda dell'onorevole Pianciani.

LA DIMOSTRAZIONE DI MONTMARTRE

Riportiamo da una corrispondenza parigina della *Nazione* la seguente relazione dettagliata della dimostrazione che ebbe luogo a Parigi il giorno 3 corr. al cimitero Montmartre.

Fino dal giorno due comparivano segni evidenti dell'agitazione che si tentava destare nella moltitudine. Alcuni noti individui con corone di semprevivi e di alloro alla mano si dirigevano verso il cimitero di Montmartre, erano in pochi, e perciò trovarono scarsissimo seguito. La polizia li guardava e lasciava fare. Si capiva che trattavasi soltanto della prefazione di un'opera che si sarebbe messa in luce l'indomani.

Ieri infatti di buon mattino l'autorità prese le sue misure. Non si volle guarnire di nessun apparato di forze il cimitero; ma si cercò un punto per guardarlo da lontano: e si chiamò la guardia di Parigi per occupare la prigione che nella via Clichy anticamente serviva pei debitori. Alcuni hanno detto che nel cortile segretamente si fossero portati due pezzi d'artiglieria. Ciò non è vero: v'era uno squadrone di cavalleria che si teneva in riserbo; la fanteria riunita non superava i mille uomini. Debbo aggiungere che come provvedimento di precauzione tutti i posti di Parigi erano stati accresciuti di un terzo della guarnigione ordinaria.

Un'altra misura utilissima fu presa dall'autorità: stabilì delle pattuglie di agenti di polizia municipale: e spartì buon numero di sergenti di città a quattro a quattro nella gran strada di Montmartre.

Alle 8 antimeridiane tutte le disposizioni erano prese mediante l'attività spiegata nella notte dai funzionari del Ministero dell'Interno in accordo con quelli del Ministero della Guerra. E nondimeno non posso nascondervi che anco in quell'ora la polizia sperava non che la dimostrazione si sarebbe potuto evitare, ma che avrebbe avuto proporzioni insignificanti.

E il prefetto Pietri non parlava a caso. Infatti i giornali democratici si erano fatti un dovere di sconsigliare e sconfessare qualunque moto inconsulto: alcuni individui rispettabili e anco illustri, noti per la loro avversione al regime imperiale, invitati a recarsi al cimitero per prendere la parola sul sepolcro di Baudin avevano rifiutato, dicendo che una agitazione simile non avrebbe potuto vantaggiare in nessun modo la causa della libertà. Infine, in certi laboratori, in certe officine che si sapevano associate al movimento si fecero intervenire o i padroni o i capi operai, e si annunziò che non pochi avevano desistito dall'idea di inutili perturbazioni all'ordine pubblico.

Ma, nonostante tutto ciò, verso le ore 9 la folla ha cominciato ad affluire nei dintorni del cimitero: alle dieci la massa si componeva di circa 4000 persone. Questo totale, per chi ha abitudine dei quartieri popolari di Parigi, risultava composto delle seguenti frazioni: un migliaio di *dimostranti*, notissimi perturbatori, o operai pronti sempre ad associarsi ad ogni sciopero, restii al lavoro, o giovani che nulla avendo da perdere cercavano qualche cosa da guadagnare, o uomini illusi di tutte le età, dediti per natura alle pubbliche commozioni. A questi mille, che si riconoscevano all'aspetto, all'abito, e specialmente ai pastrani sotto cui celavano e fingevano celare le corone e qualche piccola bandiera rossa, aggiungete duemila curiosi. Erano uomini e donne di tutte le classi, di nessuna opinione, che non volevano dimostrar nulla tranne la curiosità immensa che li spingeva a non perdere lo spettacolo che da due giorni si annunziava. Io vidi famiglie intiere che si traevan dietro la serva col capace paniere che conteneva la frugale colazione: si voleva non perdere il divertimento, ma si prendevano le opportune precauzioni, nel caso che si prolungasse, per l'appettito. Suponete che un grido di allarme si fosse sparso nella folla: i due mila curiosi sareb-

bero volati via come stormo di uccelli al rumor della detonazione di un'arme da fuoco.

Alla cifra di tremila che così abbiamo raccolta, si uniscono 800 *gamins*. I *gamins* di Parigi sono sempre uguali: essi accorrono dovunque vi sia da far chiasso e da alzar la voce: le perturbazioni sono per loro una festa: le dimostrazioni popolari il loro sogno dorato. Dio perdoni a Victor Hugo di averli chiamati eroi: io per me li chiamerei piccola canaglia di cui è impossibile guardarsi perchè la debolezza forma la loro forma, e perchè il loro spirito vivo li libera dall' antipatia che altrimenti desterebbero in tutti.

Così abbiamo definiti i 3,800: gli altri dugento risultavano composti di agenti dell' autorità travestiti, e d'individui che si tenevano lontani dal grosso della dimostrazione: assistenti per debito d' ufficio: cronisti di giornali, o modesti corrispondenti. Io, pure, come vedete, porgevo il mio contributo alla dimostrazione.

Verso mezzogiorno, la folla si accrebbe, pur mantenendo le proporzioni negli elementi che la componevano.

La porta del cimitero fu tenuta aperta fino a quest' ora, dando a tutti libero ingresso; ma a mezzodì, si prese il provvedimento di chiuderla.... ai curiosi. Infatti, due sergenti di città, due soli poveri sergenti ne stavano a guardia: e a chi si presentava domandavano che cosa voleva. A chi rispondeva di recarsi alla tomba di un parente si lasciava libero il passo: a chi rispondeva « *j' entre... pour entrer, pour voir* » si soggiungeva fra il serio e il burlesco che non v' era nulla di bello da vedere, e che facevano molto meglio a tornare a casa.

Ma intanto entro il cimitero si cominciava a fare un po' di rumore. La gente si riuniva intorno alla tomba Baudin: le corone cuoprivano già la pietra sepolcrale. Di tratto in tratto alcuno accennava a prender la parola; ma allora i sergenti di città si facevano strada attraverso la massa compatta, e gridavano: « Largo signori, largo signori: circolate, circolate! », e aggiungevano all' intimazione l' argomento persuasivo di qualche spinta eloquentissima.

Per un paio d' ore si continuò così: e lo spettacolo accennava a divenir monotono; ma a forza di far largo avvenne che il sepolcro di Baudin si trovò circondato di guardie e di agenti dell' autorità: motivo per cui la base principale della dimostrazione era spostata non solo, ma quasi demolita. Ben se ne accorsero i dimostranti, i quali fecero atto di ritornare al primo posto; ma allora si udì gridare da ogni parte: « *Largo signori: sgombrate, sgombrate! alla porta!* » I duemila curiosi non si fecero ripetere due volte l' invito, e uscirono immantinente. Allora i perturbatori si videro abbandonati, isolati, deboli; compresero che era inutile di tentare di accostarsi di nuovo al sepolcro di Baudin: e adagio adagio si persuasero ad uscire anch' essi non senza emettere qualche grido sedizioso, che gli agenti notarono insieme al nome di chi lo aveva pronunziato, ma che per il momento finsero di non udire.

Ma quando il cimitero fu sgombrato, la folla si riunì compatta nel viale che quivi conduce fino al *boulevard* Clichy. La massa del popolo era raddoppiata; per debito di verità non posso negare che si trattava di un assembramento di oltre otto mila persone. Gli agenti dell' autorità cominciarono a preoccuparsi della loro posizione e non mancò chi consigliò di far intervenire la truppa. Il sig. Lagrande che dirigeva le operazioni della polizia si condusse con un sangue freddo ammirabile: quando gli fu detto che bisognava far venire fuori i soldati, uscì, si recò nel grosso dell'assembramento, guardò bene di che si trattava, poi tornò al suo ufficio e dichiarò: « Niente truppa: non ve n' è bisogno ». E quindi chiamato a sè il capo delle guardie municipali, gli ordinò: « Fate sgombrare! »

Il comando bastò: due o tre cento agenti della forza pubblica risoluti a compiere il proprio dovere ne imposero a otto mila persone.

All' ordine di sgombro successe un fuggi fuggi, un serra serra generale, quale difficilmente si può immaginare. Una diecina d' individui fecero resistenza uno di essi alzò un bastone, un sergente di città lo prese pel collo: gli strappò il bastone di mano, e lo dichiarò arrestato: nessuno si mosse per togliere l'arrestato dalle mani del sergente. Meno felice fu un altro di questi difensori della legge: intimato lo sgombro, un uomo robustissimo gridò: *fermi! fermi! Viva la Repubblica!* un sergente gli fu addosso e lo invitò a seguirlo al corpo di guardia: l'altro per tutta risposta alzò il braccio poderoso e lo precipitò sulla testa di lui, con mano armata di ferro: il sergente cadde a terra tramortito. Il feritore fu subito arrestato. Allora si gridò anco con più forza che si sgombrasse, i curiosi non sapevano come fare a fuggire più presto: avrebbero preso ad imprestito volontieri un paio di ali. Avvenne qualche collisione, ma lieve: qualche contusione anco forte: qualche donna prese ad urlare che la soffocavano: i *gamins* si cacciavano fra le gambe, e non di rado riportavano pedate e pugni in guisa che si sentivano le loro grida e spesso non sapeva donde provenivano. Finalmente, dopo un'ora tutto il territorio era sgombro; il sig. Lagrande aveva avuto ragione.

Nei quartieri più popolati di Parigi fino alle quattro s' ignorava ciò che era avvenuto a Montmartre. Anco il ministro Pinard non aveva avuto torto.

Però lo stesso ministro a proposta del prefetto di polizia credeva opportuno d' impedire ieri sera una pubblica riunione che doveva aver luogo appunto nel *boulevard* Clichy nella sala della *Reine Blanche*. Fu un provvedimento utilissimo ad evitar nuovi chiassi.

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri la discussione ha fatto un po' più progresso.

Dopo un discorso contro la legge fatto dall'onorevole Pianciani, il quale ha trovato che era quasi tutta cattiva; ha parlato il deputato Berti, che ha specialmente censurata l' istituzione delle delegazioni governative.

A lui è succeduto il Civinini che ha difeso la legge, confutando specialmente coloro che combattevano la legge come contraria alla libertà.

E la Camera era già quasi vuota, quando ha parlato il La Cava contro la legge.

Oggi si crede che parlerà il Correnti, presidente della Commissione. (*G. d'It.*)

SAN MARINO — Leggiamo nel *Galignani 's Messenger*:

« La repubblica di San Marino ha rifiutato al Governo italiano il privilegio di erigere una stazione telegrafica sul suo territorio. Il proposto edifizio era stato rappresentato al Consiglio di questo piccolo Stato siccome un vantaggio eccezionale, poichè sarebbe stata fatta ogni cosa a spese del Gabinetto di Firenze. La verità si è che questa piccola comunità non ha voglia di entrare in relazione alcuna coll' Italia per timore di una futura annessione ».

Niuno poi deve fare le meraviglie di tale divieto per parte di una repubblichetta, la quale è protetta dal Governo del Papa!

BOLOGNA — Ieri mattina presso porta *Lamme* si eseguiva la sentenza di morte proferita dalle Corti di Assisie di Ferrara e di Bologna contro i nominati Bubola Ferdinando e Cavallaro Angelo delle provincie venete, autori del duplice assassinio commesso in Massafiscaglia (Ferrara) su la persona dei coniugi Fariselli presso i quali avevano gli assassini trovato ospitalità e lavoro!

All' orrendo spettacolo, ci dicono intervenisse più gente di quanto avremmo creduto, e perfino donne! Oh! fosse questa l' ultima volta che per debito di cronisti ci conviene dare così fetali notizie. (*G. dell'Em.*)

FRANCIA — La *Liberté* e, dietro di lei, molti giornali francesi pubblicano la pretesa circolare che il generale Menabrea avrebbe diretta ai rappresentanti italiani all' estero, in spiegazione delle parole da esso pronunziate in Parlamento in occasione dell'interpellanza sul supplizio di Monti e Tognetti. Si ricorda che tal documento venne dichiarato apocrifo e che il nostro Governo ha intentato querela a quel foglio che per primo lo propalò. I giornali francesi si sono fatti mistificare come i nostri giornali d' opposizione.

SPAGNA — Alla Puerta del Sol a Madrid veniva in questi ultimi giorni distribuita una circolare del partito repubblicano che terminava con queste parole; « Un gran giorno si avvicina per la democrazia. A Madrid stanno per spiegarsi insieme cinquanta bandiere repubblicane. Ciascuna bandiera sarà alla testa di 4000 soldati della fratellanza. » 4000 moltiplicato per 50 fa 200,000. Sarebbe una grossa cifra se non fosse una delle solite esagerazioni dei partiti.

AUSTRIA — Leggesi in un carteggio da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« Le potenze occidentali esercitano una forte pressione sul Governo ellenico in favore delle esigenze della Porta, ma il Gabinetto d'Atene dichiara non opporsi alle spedizioni di volontari in Creta e far rispettare rigorosamente il blocco. Aggiunge che tutto quanto ha potuto fare si fu di permetter il rimpatrio de' Cretesi e perfino di secondarlo. Probabilmente le potenze garanti si metteranno d'accordo per impedire esse medesime colle loro marine le spedizioni di volontari e pirati greci.

BELGRADO — Una corrispondenza da Belgrado nella *Gazz. di Augusta* dice, che una petizione con 650 firme è stata mandata dall' Erzegovina al sultano, nella quale si chiede che venga liberato il paese da quella piaga sempre più molesta che è Osman bascià. La petizione è firmata da persone delle tre confessioni, maomettana, cattolica e greca orientale. Sarebbe questa la prima volta che i Turchi

partecipano coi cristiani in modo sì reciso alle rimostranze al sovrano contro gli abusi delle autorità. Relazioni imparziali dicono che veramente l'arbitrio di Osman bascià trascende ogni limite della discrezione.

CRETA — Il Governo provvisorio ha pubblicato un proclama col quale nuovamente dichiara che la popolazione cretese respinge il Governo turco, di qualunque forma sia, e non ha in mira che la riunione di Creta alla libera Grecia.

Cronaca locale e fatti vari

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Questa R. Prefettura con sua Nota del 6 corrente N. 7796 ha rimesso a questo Municipio il Ruolo della tassa imposta agli esercenti di mulini non forniti di contatore per l'anno 1869, e per gli effetti dell' Art. 28 del Regolamento annesso al R. Decreto 19 Luglio 1868.

A norma pertanto di chi può avervi interesse, detto ruolo rimane depositato nell' Ufficio Comunale, Sezione Ricchezza Mobile posta presso all' Ufficio di Contabilità, per sette giorni consecutivi, a datare da oggi stesso.

Per gli errori materiali poi occorsi nella compilazione di detto Ruolo, potranno gli esercenti reclamare, o al Direttore delle Tasse in Bologna coll' organo di questa Agenzia, od anche in via giudiziaria entro due mesi dalla data del presente avviso: e ciò a mente dei successivi articoli 31 e 32 del ripetuto Regolamento.

Dalla Residenza Comunale
li 12 Dicembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

L'Arena non è stata mai affollata di gente come ieri sera, destinata a commemorare con solenne protesta di nobile patriottismo la decapitazione in Roma di *Monti e Tognetti*. Si sono incassate circa Lire 900, le quali anderanno erogate in favore delle due famiglie superstiti. Oltre ai valorosi esercizi della esimia Compagnia Guillaume, la quale, come abbiamo già pubblicato, in detta sera à rinunciato a qualsiasi partecipazione di lucro, alcuni giovani Ferraresi appartenenti all' Accademia di Scherma e Ginnastica hanno dato tal prova di se, specialmente nei più difficili esercizi sul ponte di ferro da destare meraviglia persino nelle persone di professione. Essi sono stati ammirati non come semplici dilettanti, ma come veri e distinti artisti. Al dire degli intelligenti non si poteva lavorare con maggiore azzardo, con maggiore franchezza e precisione. Una lode pure dobbiamo agli altri giovani Ferraresi, allievi del bravo sig. maestro Bolognini, che hanno dato esperimenti di sciabola: non che alla nostra Banda Nazionale, la quale ha suonato due pezzi colla solita sua maestria. Ecco come siffatte associazioni possono raggiungere lo scopo di tenere uniti e affratellati i giovani di ogni ceto, con esercizi e studi che valgono mirabilmente a infondere coraggio destrezza e abilità, per lo sviluppo fisico delle forze e pel maneggio delle armi, e come possono in pari tempo farsi mezzo efficacissimo per le opere di privata o pubblica beneficenza, e nei più solenni momenti in cui versi la patria, per pubblica gioia o sventura.

21ª *NOTA delle offerte raccolte a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Rovigo* :

(*Cont. V. N.* 244. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 254. 255. 268. 257. 265. 266. 276. 277.)

	Riporto L.	1631. 10
Armari Domenico	„	5. —
Biolcati Giovanni di Valle Pioppa	„	10. —
	Segue — L.	1646. 10

Comizio Agrario di Ferrara. — Dolenti che la ristrettezza delle colonne di questo giornale non ci permetta di pubblicare per esteso una dettagliata Relazione nei diversi concorsi tenuti dal nostro Comizio in questo primo anno della sua vita, ci dobbiamo contentare di adempiere la promessa fatta nel N. 281 portando solamente l'elenco dei premii nella festa agraria della scorsa Domenica, 6 stante.

I° Concorso ippico

Premio di L. 200 al sig. conte *Giovanni Revedin*, per una cavalla di nome Rosa di anni 13, mantello sauro, alta m. 1. 55 con stella in fronte, balzana destra posteriore con lattante femmina.

Premio di L. 100 al sig. conte *Giovanni Gulinelli*, per una cavalla di nome Nina, razza indigena, mantello bianco-moscato, alta m. 1. 55 con lattante femmina.

Premio di L. 100 al sig. *Giuseppe Braghini-Nagliati*, per una cavalla di nome Capua, mantello baio-zaino, anni 8, alta m. 1. 52 con lattante femmina.

Premio di L. 50 al sig. *Gaetano Merighi*, per una cavalla di razza indigena, mantello storno, alta m. 1. 51 con lattante femmina.

Premio di L. 50 al sig. conte *Giovanni Gulinelli*, per una cavalla per nome Icogenia, razza incrociata inglese, mantello baio-scuro, anni 14, alta metri 1. 61 con lattante maschio.

Premio di L. 50 al sig. *Luigi Guglielmini*, per una cavalla di nome Gigia, razza svizzero, mantello morello, anni 8, alta m. 1. 52 con lattante femmina.

Premio di L. 50 al sig. *Antonio Sani*, per una cavalla di mantello baio-zaino, anni 9, alta m. 1. 50 con lattante femmina.

Premio di L. 200 al sig. conte *Giovanni Gulinelli* per una puledra di razza indigena, mantello scuro-dorato con stella in fronte e traccia di balzano alla sinistra posteriore, anni 3, alta m. 1. 51.

Premio di L. 100 al sig. conte *Giuseppe Braghini-Nagliati* per una puledra di razza indigena, mantello baio-scuro, anni 3, alta m. 1. 58.

Premio di L. 100 allo stesso sig. *Braghini-Nagliati*, per un puledro di anni 3, mantello morello, alto m. 1. 61.

Premio di L. 50 al sig. conte *Giovanni Gulinelli*, per una puledra di nome Elba razza indigena, mantello baio con traccia di balzano alla destra posteriore, anni 3, alta m. 1. 53.

Premio di L. 50 allo stesso sig. *Gulinelli*, per un puledro per nome Lagomoro, razza indigena, mantello morello-zaino, alto m. 1. 65 anni 3.

Premio di L. 50 al sig. marchese *Giovanni Costabili*, per una puledra di nome Velleda, mantello baio-scuro, con stella in fronte, alta m. 1. 65, anni 3.

Premio di L. 50 al sig. *Silvio Murator* per un puledro di mantello baio-zaino con stella in fronte, alto m. 1. 65, anni 3.

II° Concorso di animali bovini riproduttori da tiro.

Premio di L. 70 e medaglia di argento al sig. Conte *Gaetano Isolani* per un toro di due anni.

Premio di L. 40 e medaglia di argento al sig. *Giuseppe Braghini-Nagliati* per un toro di 3 anni.

Premio di L. 60 al sig. *Giuseppe Roboni* per un toro di 4 anni.

Menzione onorevole al sig. *Giuseppe Braghini-Nagliati* per due torelli di oltre un anno.

Attestato di premio meritato e non conseguito, per essere fuori del Circondario, al sig. conte *Lodovico Zucchini* per un toro di 3 anni.

Premio di L. 40 e medaglia di argento al sig. *Giuseppe Braghini-Nagliati* per due vacche di 5 anni.

Premio di L. 70 al medesimo signor *Braghini-Nagliati* per una vacca di 5 anni.

Premio di L. 60 al sig. dott. *Antonio Buosi* per due vacche di 5 anni.

Premio di L. 50 al sig. conte *Gaetano Isolani* per due vacche di 4 anni.

Menzione onorevole al sig. *Giuseppe Braghini-Nagliati* per due vacche di 5 anni.

III° Concorso di strumenti e macchine agrarie.

Medaglia di argento al sig. *Carlo Toselli* pel suo aratro con avantreno.

Medaglia di bronzo al sig. *Francesco Pesci* pel suo aratro con avantreno.

Menzione onorevole all' *Istituto industriale e professionale di Ferrara* qual fautore dei progressi agricoli mediante l' introduzione di nuovi strumenti e macchine per la locale agricoltura.

Medaglia di argento ai signori fratelli *Senforiano e Luigi Selmi* pel loro sistema di trazione ad ancore carrucole.

Medaglia di bronzo al signor *Antonio Rossi* per aver costruito con solidità, economia e perfezione una sgranatrice da formentone sistema Garett.

Medaglia di bronzo ai fratelli *Mure* pel loro vaglia separatore.

Medaglia di argento a titolo d' incoraggiamento al sig. *Sebastiano Zavaglia* per la sua dicanapulatrice.

Lire 300 al sig. *Ignazio Manfredini* per incoraggiamento a perfezionare la sua dicanapulatrice.

Medaglia di argento al sig. *Girolamo Botter* per suo lucidatore da riso.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

11 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

MORTI. — Berzovini Beatrice di Ferrara, d'anni 90, nubile. — Merli Domenico di Ferrara, d'anni 67, oste, coniugato.
Minori d' anni 7 — N. 3.

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Pesth* 10. — *Chiusura della Dieta ungherese.* — Il discorso del trono parla dei vantaggi che derivarono dall' accordo cordiale austro-ungherese, che consoliderà l'impero ed assicurerà la pace, il cui mantenimento è la principale preoccupazione del Governo, e darà alla monarchia il posto che le conviene in Europa. Esso applaude alla votazione della legge militare, che creò una forza difensiva per lo sviluppo della monarchia.

Madrid 10. — Le proposte di capitolazione fatte agli insorti di Cadice vennero respinte.

È smentito che 800 soldati destinati per Cuba siensi uniti agli insorti. E smentito pure che sieno scoppiati tumulti a Pampiona. — Eccettuata Cadice, regna dappertutto la tranquillità.

Bukarest 10. *Camera dei Deputati.* — Rispondendo ad un' interpellanza sulle bande bulgare e sulle alleanze, il presidente del Consiglio disse che il Governo attuale non è chiamato a difendere il passato, ed a renderne i conti, ma a fare meno politica e migliore amministrazione.

Copenaghen 10. — Assicurasi che il principe di Galles andrà la prossima settimana a Stoccolma per visitarvi il Re di Svezia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
13 *Dicembre*	11.	57.	59.
14 »	11.	58.	28.

Osservazioni Meteorologiche

11 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 772, 48	mm 771, 49	mm 770, 80	mm 769, 54
Termometro centesimale	o † 3,9	o † 6,3	o † 6, 6	o † 3, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 18	mm 4, 64	mm 4, 23	mm 4, 24
Umidità relativa	o 68, 5	o 65, 0	o 58, 2	o 72, 8
Direz. del vento	NNE	NE	NNE	NNE
Stato del Cielo	Ser.	Ser.N.	Ser.	Ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 1, 2		o † 6, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		6, 2	

16 DICEMBRE 1868
16 DICEMBRE 1868
16 DICEMBRE 1868

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXX. N.° 50

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 4 *all'* 11 *Dicembre* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	91	22	51
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	12	06	12	46
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	17	69
» colorati	»	17	69	20	91
Favino	»	18	49	20	10
Riso cima	Kil. 100	52	30	54	30
» Fiorello 1ª sorte	» »	47	30	49	30
» id. 2ª sorte	» »	44	30	45	30
Pomi	» »	14	74	18	42
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	45	—	50	—
Paglia »	» 655. 76	18	60	22	50
Canapa	Kil. 100	95	62	98	52
» Scarto Canapa	»	57	95	66	65
Olio di Oliva fino	»	215	—	230	—
» » dell'Umbria	»	145	—	150	—
» » delle Puglie nuovo		130	—	134	—
» » » » vecchio		140	—	142	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	23	61	30	66
» » vecchio	»	27	14	30	66

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	12	—	14	—
» dolce »	» »	10	—	12	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	16
Vitelli casalini Veneziani	»	79	69	86	93
» di Cascina	»	63	75	79	69
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	105	77	115	91
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	107	22	121	70
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	101	42	162	27

La carta in settimana perdeva dal 5 al 4 75 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*